

***Maledetto l'uomo che confida nell'uomo ...
Benedetto l'uomo che confida nel Signore***

Omelia 12-3-2020

Ger 17,5-10

p. G. Papparone o.p.

Maledetto l'uomo che confida nell'uomo e pone nella carne il suo sostegno allontanando il suo cuore dal Signore. Sarà come un tamerisco nella steppa, non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine dove nessuno può vivere.

Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia, è come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici, non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti.

Questo brano del profeta Geremia è molto bello e riconduce all'essenziale la nostra vita, che si presenta come una opzione tra il confidare nel Signore e confidare nelle risorse umane.

Noi, costantemente in più modi e in più livelli, siamo sollecitati a scegliere su dove porre il baricentro della nostra esistenza, a che cosa fare riferimento per ricevere la forza necessaria per vivere:

- se solamente nella carne, cioè nella nostra umanità, nel nostro ingegno, nelle nostre conoscenze, nei nostri amici, nelle nostre strategie,
- o se, invece, pensiamo che il primo luogo dove dobbiamo cercare l'aiuto, il riferimento, è il Signore.

Pensiamo che, prima ancora e al di là di tutte le cose che poi dobbiamo fare e devono essere fatte, c'è il Signore che può guidare, che può intervenire.

Di questo si tratta; il Signore non ci garantisce il benessere sempre e comunque, perché anche in questo brano viene detto: *nell'anno della siccità stende le sue radici verso l'acqua.*

Facciamo, allora, un piccolo **esame di coscienza** - piccolo o grande a secondo del vostro tempo - per **cercare di capire fino a che punto il Signore è la vostra forza, cioè il *focus*, il baricentro, il punto di forza nella vostra esistenza.**

Se così è, allora cresceremo come alberi lungo corsi d'acqua; se, invece, non è così, siamo in balia degli eventi.

Ancora una volta voglio ricordare a tutti noi la grande opportunità che ci viene data attraverso questa epidemia, queste difficoltà, queste incapacità dell'uomo; per certi versi è anche un dono prezioso...

Quando sento dire dai massimi esperti, non da persone normali come possiamo essere noi - virologi, infettivologi, medici di grandissimo spessore – “non sappiamo niente, è una cosa nuova...non sappiamo come si svilupperà, che effetti produrrà, se e come riusciremo a sconfiggerlo, per adesso sappiamo solo che l'unico modo per difenderci è di non entrare in contatto” - , io direi: che bella intelligenza! Finalmente una sapienza umana, alla portata di tutti.

Certo, se non entriamo in contatto, non trasmettiamo l'epidemia.

*Maledetto l'uomo che confida nell'uomo ...
Benedetto l'uomo che confida nel Signore*

Omelia 12-3-2020

Ger 17,5-10

p. G. Paparone o.p.

Sicuramente non c'era bisogno di fare l'università, i *master* e quant'altro per arrivare a questa definizione; eppure, è giusto che lo dicano, è la cosa più saggia che si potrebbe dire; invece di raccontarci delle frottole, finalmente ci dicono la verità: "non sappiamo".

Vorrei soffermarmi anche **sull'epidemia del male morale** che ci abita e che mette gli uomini gli uni contro gli altri e fa sì che alcuni vogliano rendere schiavi altri, asservire altri ai propri bisogni. Anche questo **virus del sentirsi migliori** e più necessari, più legittimati ad avere altro e più giustificabili a tollerare la fame nel mondo, l'indigenza altrui, le guerre e questi disastri umanitari che vediamo alla televisione, anche questo virus **come potrà essere estirpato dalla nostra anima?**

È un virus che ha toccato tutti noi, che tocca tutti noi; ognuno di noi però è chiamato, se vuole, a guarire.

Qui, **per questo virus, abbiamo il grande Maestro**, abbiamo il solo Maestro, abbiamo la sola mascherina necessaria, la vera terapia; **qui sì che c'è una terapia sicura, certa, infallibile che è quella del Vangelo.**

Se tutti gli uomini mettessero in pratica il Vangelo, allora il virus della cattiveria umana sarebbe finalmente estirpato.

Chiediamo al Signore che ci faccia confidare in Lui, che ci sostenga in questa battaglia contro il male che abita il nostro cuore.

Che attraverso questa situazione ci renda anche più sensibili, ci faccia capire che tutta l'umanità è una unità, che nessuno può chiamarsi fuori.

Siamo tutti sulla stessa barca, come si dice, e tutti dobbiamo fare il bene, se vogliamo che questa barca navighi in acque tranquille.

Il Signore vi custodisca nel suo amore e vi dia la forza di iniziare personalmente la battaglia contro il virus della cattiveria e dell'indifferenza che abita i nostri cuori.

Sia lodato Gesù Cristo